



# Regina Pacis

Consacrati e  
Battezzati nello SPIRITO SANTO

## ORARI SS. MESSE

Prefestivo: ore 17,30

Festivi: ore 8,30 10,30

12 17,30 19

Feriali: ore 8 18,30

Mezz'ora prima: Adorazione.

n. 5 Dicembre 2018

Dir. Resp. d. Roberto Rossi

## NATALE: Cristo Gesù ci porta una vita nuova: la santità, la fraternità, l'amore



Scopro ogni giorno di più che il "santo" del giorno d'oggi non è più un gigante alla S. Agostino o come d. Bosco o un S. Francesco. Il santo del giorno d'oggi è la mamma che nessuno conosce, l'oscuro operaio perso nella folla anonima di una grande fabbrica, l'ammalato che accetta serenamente ed è capace di

offrire le sue sofferenze, la signora anziana che prega molti rosari e non direbbe mai male di nessuno e che ha un abbandono fiduciosissimo nella bontà di Dio, il capo d'azienda che vive per i suoi operai, che è onesto e giusto e semplice e generoso. **Annalena Tonelli** (31.12.1970)

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità dei cristiani sulla terra. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio.

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi.

Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così.

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.

Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione.

Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa.

Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli.

Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità.

**Papa Francesco** (19.3.2018)



### Buon Natale cristiano a tutti!



Fervono i preparativi. Fioccano gli inviti. I presepi, le luminarie, i mercatini, gli alberi. Le messe della notte e del giorno di Natale. pranzi in famiglia.

Ho sempre colto in tutto questo fervore (anche da parte di chi non crede

molto) un bisogno di fraternità e di amicizia, che è presente in tutti.

Nel buio e nel freddo dei giorni più corti dell'anno, l'umanità ha sempre cercato calore umano.

"Un Figlio ci è stato donato!", un bambino adagiato su una greppia di paglia, circondato da povera gente, da un bue e da un asino, suscita tenerezza e possiede una forza di comunicazione e di attrazione sempre irresistibili.

Se c'è una cosa che voglio raccomandare, è di non accontentarci di poco. Diamo ascolto a questo bisogno profondo che è nel cuore di ciascuno di noi. Soprattutto, contempliamo che questo bisogno è ascoltato da Dio: per vincere questa solitudine esistenziale, ci ha mandato suo Figlio, non con la sontuosità dei ricchi e dei potenti, ma nella semplicità e povertà di una nascita. Nel piccolo sta la salvezza. Per entrare nella Basilica di Betlemme bisogna abbassarsi, per toccare la stella che indica il luogo dove la tradizione afferma che lì è nato Gesù, bisogna inginocchiarsi. Un bambino strappa un sorriso a tutti. E a tutti chiede di essere accolto. E oggi quello stesso bambino è presente in tutti coloro che hanno bisogno di essere accolti. La magia del Natale è nella scintilla d'amore che riesce ad accendere in ogni cuore. Non è possibile pensare di allestire presepi e luci, in casa e sulle strade, a ricordo di una nascita di 2000 anni fa, e poi dimenticarci che Cristo nasce ancora oggi.

Non sarebbe un vero Natale.

Apriamo la porta, lasciamoci coinvolgere da un Dio che si fa piccolo e povero e che si rende presente per noi nei piccoli e nei poveri.

Buon Natale cristiano a tutti!

+ **Livio Corazza, vescovo**

## WAJIR – KENYA -

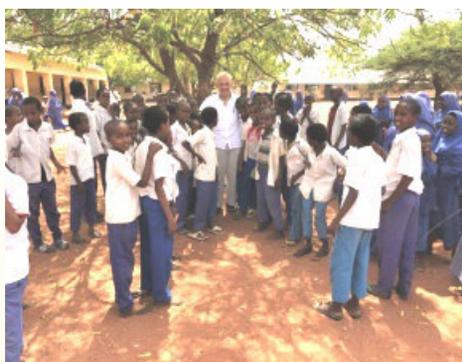
**ANNALENA** (intervista a d. Roberto, a cura di Giovanni Amati)

### Quando e dove si è svolto il tuo viaggio in missione?

Il mio ultimo recente viaggio in visita alle Missioni si è svolto dal 12 al 22 ottobre in Kenya ed esattamente nel deserto del nord, nella zona di Wajir.

### Perché ci sei andato?

Mi è stata presentata questa opportunità nel clima del grande convegno che abbiamo celebrato Forlì, a 15 anni dal martirio di Annalena Tonelli. Mi è stato facile decidere questa partenza anche



perché so che ogni viaggio in terra di missione diventa un'esperienza particolarmente significativa e toccante per sè, per le persone che si incontrano, per quanti che "ti seguono".

### Non è la prima volta che andavo via Wajir, vero?

Ho avuto la fortuna e la grazia di poter andare a Wajir, già nel mio primo viaggio in missione, nel 1979. Ho potuto vivere allora più di 20 giorni nella casa e nella comunità di Annalena, fianco a fianco, partecipe, un poco, della sua vita, della sua preghiera, testimone del suo spendersi continuo, giorno e notte, per i bambini, per i malati di tubercolosi, per i ragazzi che aveva accolto in casa: ciechi, paralitici, sordi, orfani, bisognosi di tutto.

### Quali sono state le tappe del viaggio?

Abbiamo toccato i vari punti di Wajir e dei villaggi all'intorno della

città, in questa zona desertica, dove si sta portando avanti l'impegno missionario e di carità nella promozione umana e sociale dei più bisognosi. Prima la scuola delle Suore di Sant'Anna, dove noi stessi eravamo ospiti poi il centro di riabilitazione dove si è consumata la vita di Annalena e dove attualmente le Suore camilliane sono impegnate nel servizio ai ragazzi disabili. Abbiamo visitato molti villaggi dove la gente vive ancora nelle capanne e dove i nostri volontari vanno visitare circa 400 anziani, cercando di sostenere le loro famiglie e i loro bambini bisognosi. Particolarmente importante è questo impegno a favore degli anziani soli e ammalati, che vengono visitati nelle capanne e che vengono invitati a recarsi periodicamente, chi è in grado, alla distribuzione di riso e fagioli. Abbiamo visitato alcune scuole e specialmente un grande complesso che raccoglie circa 3000 bambini. Molti di loro riescono ad essere accolti in alcune aule che sono dei semplici stanzoni senza nessun arredo, un certo numero, circa trecento, fanno lezione sotto gli alberi. Per questo Per questo da Forlì parte l'impegno di realizzare il progetto di alcune aule scolastiche, in quanto si ritiene fondamentale, per il bene futuro dei bambini, la loro educazione e formazione. Abbiamo vissuto inoltre alcuni momenti forti assieme alla comunità cristiana di Wajir, partecipando alla loro grande messa e un po' alla loro vita.

### Hai toccato il luoghi di Annalena: che cosa ricordi di lei?

Sì, ho avuto la possibilità di passare molto tempo del centro di riabilitazione di Annalena e soprattutto di passare alcune ore nell'eremo che lei ha fatto costruire per potere andare, lei e le sue compagne, di tanto in tanto a vivere momenti di silenzio, di ricerca profonda di Dio, di contemplazione, di lettura della parola del Signore, di ripresa delle

proprie forze spirituali, morali e fisiche. Ho letto lì sul luogo, le tante lettere che le ha scritto da Wajir. Ho compreso ancora di più quale profondità di vita interiore ha coltivato questa grande donna, tutta protesa nella ricerca di Dio e tutta consumata nell'amore ai più poveri. Ho potuto celebrare una particolare messa del mio 50°, in memoria di lei, sul pozzo che ha fatto costruire al centro dell'eremo.

### Che cosa ti porti a casa da questo viaggio?

Una grande consapevolezza della vita, della santità, della donazione totale di Annalena. Lì a Wajir tutto parla di Annalena, tutti parlano di Annalena, anche dopo tanti anni dalla sua partenza. Sono contento che attraverso le nostre associazioni, specialmente il Comitato, VolontariA, la Paolo Babini, assieme ad altri, portano avanti progetti di autentica testimonianza cristiana, favore dei disabili, dei bambini delle scuole, dei poveri dei villaggi, con la costruzione di pozzi e di capanne, degli anziani soli e ammalati, di giovani che hanno bisogno di essere sostenuti per la continuazione degli studi.

### Hai fatto tanti viaggi in missione, perché?

E' avvenuto tutto in maniera semplice e provvidenziale. Ho potuto visitare, nei vari anni del mio sacerdozio, tante missioni in molti paesi dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia, del Medioriente. Ho sempre avuto tanta ammirazione per i missionari, suore, sacerdoti, religiosi, laici... e ho compreso quant'è importante la preghiera per loro e poi subito l'amicizia, l'unità dei cuori e certamente anche quell'aiuto materiale che è possibile. Soprattutto mi commuove il fatto di aver vissuto un po' di tempo con molti martiri, veri missionari, che hanno dato la vita per la fede in Dio e per l'amore ai poveri della terra.

## **A Qaraqosh la speranza rinasce tra le rovine** *(Intervista a d. Mauro, a cura del Momento)*

Don Mauro Petrini, parroco di Meldola e don Roberto Rossi, parroco di Regina Pacis, hanno fatto recentemente un viaggio in Iraq per visitare, nella piana di Ninive, le comunità cristiane che nel 2014 furono costrette ad abbandonare le loro case di fronte alla minaccia dell'Isis e che da due anni stanno ritornando. Di ritorno dal viaggio abbiamo intervistato don Petrini.

### **Come e quando si è svolto il vostro viaggio?**

Non ho potuto partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla diocesi in Palestina e sono stato invitato da don Roberto ad accompagnarlo nel viaggio che proprio in quegli stessi giorni intendeva svolgere nella piana di Ninive per fare visita alla comunità cattolica di rito siriano, dove operano alcuni sacerdoti, come padre Majeed Attalla, che hanno studiato a Roma e che hanno avuto nella comunità di Regina Pacis un punto di riferimento, soprattutto nei periodi estivi. Siamo partiti l'8 novembre e siamo ritornati il 15 con volo da Bologna ad Istanbul e da Istanbul ad Erbil, nel Nord dell'Iraq.

### **Quali tappe avete fatto?**

Il punto centrale è stata la città di Qaraqosh che in due anni è letteralmente risorta: ben 7.000 abitazioni sono già state recuperate e circa la metà della popolazione è ritornata ed ha ripreso la vita normale. Particolarmente toccante è

stata la visita a Mosul, con le mura dell'antica Ninive e il centro cristiano completamente distrutto. Inoltre sono stato colpito dai bellissimi monasteri che testimoniano una storia antichissima del cristianesimo.



### **Qual è la situazione di quelle comunità? Cosa possiamo fare per loro, cosa ci chiedono?**

Queste comunità devono vivere una totale ricostruzione: devono ricostruire le loro case, le loro croci abbattute dalla furia dell'Isis, le loro chiese incendiate e distrutte.

Devono pure ricostruire di nuovo le relazioni, il tessuto sociale, le scuole, il lavoro, i luoghi di ritrovo, di svago.

La Chiesa è il grande elemento propulsivo di tutta questa rinascita. I preti, guidati dal loro Vescovo, stanno in mezzo alla loro gente, partecipano a tutte le fatiche: sono ammirevoli per la dedizione generosa ed entusiasta.

E i segni sono molteplici: in quei giorni della nostra permanenza abbiamo partecipato alla festa per la conclusione di un corso di aramaico, la loro lingua antica e liturgica, abbiamo partecipato all'inaugurazione di una emittente radiofonica, la Radio Pace, abbiamo registrato la visita di una delegazione della Chiesa

della Repubblica Ceca, dell' Aiuto alla Chiesa che soffre.

Il Vescovo e il suo segretario il 14 novembre sono partiti per l'Ungheria, dove avevano una conferenza pubblica organizzata dallo Stato e dalla Chiesa per un aiuto consistente volto alla ricostruzione. Abbiamo registrato una volontà di ripresa, una speranza tenace meravigliosa. Sì, c'è speranza nel futuro molto più che da noi!

### **Che cosa ti ha colpito e cosa ti porti a casa dal viaggio?**

La prima cosa che ho notato è questa: non ho sentito una parola di cattiveria, di rivalsa, di condanna nei confronti di coloro che li hanno costretti a fuggire e li hanno privati di tutto: l'unica cosa è stata la preghiera perché il Signore converta i loro cuori all'amore! Non siamo andati a mani vuote, abbiamo portato le offerte delle nostre parrocchie e di alcune associazioni.

Tuttavia devo dire che ho ricevuto molto di più:

ho beneficiato di una grande disponibilità verso di noi e soprattutto sono stato arricchito dalla loro limpida testimonianza cristiana:

"Ci hanno portato via tutto, ma non sono riusciti a rubarci la cosa più importante della vita: la nostra Fedel!"

Preghiamo – è quello che ci chiedono - perché questa Comunità continui a rimanere salda nella fede e continui a dare a tutti noi la gioiosa testimonianza del proprio attaccamento a Gesù Cristo.

## Natale del Signore: 25 dicembre 2018

**Meta:** Nel tempo propizio del Natale le persone vivono gesti, azioni, scelte di amore e sperimentano la gioia di relazioni umane nuove e vere.

**Perché:**

1. La celebrazione del Natale è molto sentita e vissuta, ma rischia di fermarsi alle cose esteriori, anziché accogliere la vita nuova dell'amore che Gesù ha portato.

2. Gesù si è fatto uomo per portarci l'amore del Padre e dirci che siamo tutti fratelli e renderci tali. "Nessuno si salva da solo, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana" (GeE, 6 ss)

3. Nell'esperienza della fede e della pratica cristiana del Natale è importante che i cristiani maturino un amore concreto, semplice, sincero verso tutti, in particolare verso quanti hanno più bisogno di amore: malati, anziani, giovani in difficoltà.

**Slogan:** NASCE GESU' IL SIGNORE e, con LUI, la VITA NUOVA nell'AMORE

**Gesto:** Atti concreti di relazioni di fraternità e di amore: in famiglia, nel palazzo o nella via, verso i malati e gli anziani, verso le comunità che accolgono persone in necessità, in forme di volontariato...

### Inaugurazione della Casa di Accoglienza "STELLA PACIS"



**Domenica 23 dicembre**

il nostro vescovo Mons. Livio Corazza alle ore 10,30 celebra la S. Messa in chiesa e alle ore 11,30 benedice e inaugura la Casa di Accoglienza di via Bertola 11, lasciata in beneficenza dalla sig.ra Lina Mambelli e il marito Elio Grillanda.

**d. Roberto:** Ringrazio il Signore per aver potuto celebrare, durante il 2018, Ss. Messe del 50° nei seguenti luoghi:



Yopougon, Abidjan,  
(Costa D'Avorio)



Regina Pacis



S.Marta in Vaticano



Wajir, Kenia



Qaraqosh (Iraq)



Parrocchia